

bene il signor Duca farne gran conto. Ma di monsignor di Giacob si recò, dopo la perdita di quel paese, in tanta diffidenza l'Altezza Sua, che il fece porre prigionie, come si trova tuttavia nel castello d'Ivrea. Di monsignor di Brandis tacerò io, poichè parlano le sue proprie azioni con tanto suo biasimo per la resa di Monmeliano a' Francesi: è arrestato in Torino, nè bene si penetra ancora che fine sia per avere la sua causa. Rimane perciò al governo assoluto del paese oltre monti monsignor d'Albigny, passatovi ultimamente luogotenente generale del signor Duca.

Il clarissimo signor Fantin Cornaro, che sia in requie, mi diè luogo a quella Corte, dove gusto maggiore non ho forse avuto che il sentire di continuo con abbondantissime laudi magnificarsi da tutti la maniera, l'ingegno e la prudenza sua, che resterà però sempre più facilmente ammirata ed invidiata, che imitata e lodata quanto conviene da chi si voglia. Mio successore alla medesima è rimasto il clarissimo sig. Francesco Priuli, del quale non fa bisogno che io dica molto, perchè molto bene informato se ne trova questo Eccellentiss. Senato, avendo prima d'adesso con larga esperienza conosciuto il colmo del valore e della virtù sua.

Messer Andrea Suriano è stato mio segretario, giovane in vero d'ingenui costumi, d'innocente natura, di obbedienza, diligenza e valore infinito; di maniera che alla bontà dell'animo non seppi conoscer mai che cedesse punto la finezza dell'intelletto; onde tanto più debbo commendarlo quanto più mi è stato caro, e tanto più mi è stato caro quanto mi si rese sempre più commendabile: e in questa parte senza vergogna affermerò io di aver buon giudizio. Più direi, se più lungamente di lui parlando non fossi certo di scoprire anzi il molto dell'amor che gli porto, che il colmo delle virtù sue non comprese da termine alcuno; fra le quali è certo estremamente da predicarsi quella modestia che di continuo l'ec-cita piuttosto a meritar le lodi che a desiderarle. Per la qual cosa supplico le SS. VV. EE. con tutta l'applicazione dell'affetto mio volergli assegnare quel trattenimento che parrà all'Eccellentissimo Collegio di propor loro, acciochè